

MARIO BRUNELLO
ANDREA LUCCHESINI

TORINO
UNIONE MUSICALE
28-29.5.2013

Festoso e affettuoso epilogo della stagione dell'Unione Musicale nel nome di Beethoven, protagonisti Mario Brunello e Andrea Lucchesini, due musicisti, si può dire, che abbiamo visto crescere qui anno dopo anno fino all'attuale stato di grazia.

Delle due serate in cui i nostri solisti hanno presentato l'integrale di Beethoven per violoncello e pianoforte ho potuto assistere alla seconda, quella che comprendeva il vertice, forse, di tut-



Colonna sonora

GIORGIO
PESTELLI

Unione Musicale Con Lucchesini e Brunello onore a Beethoven

to il gruppo, la Sonata in La op.69, e le due Sonate op.102, affascinante ponte di transizione verso l'ultimo stile del compositore; stupisce sempre come Beethoven, qualunque genere tratti, sonate, sinfonie o quartetti, lo porti a un compimento che ne esaurisce tutte le possibilità intraviste dal suo secolo, profetando persino il successivo.

Ma la maturità e lo stile di Brunello e Lucchesini brillano anche in pagine minori (tali, in realtà, solo in rapporto alle successive),

come le sette Variazioni sull'aria "Bei Männer" dal *Flauto magico*, un concentrato di amabilità. Delle grandi Sonate che seguivano abbiamo avuto esecuzioni mirabili per intensità e unità di sentire, dove premesse, sviluppi e conclusioni procedevano con la naturalezza e la coerenza di un discorso; all'incantevole sonorità di Brunello, con il suo cantabile che tende alla sommessa interiorità, rispondeva la ricchezza espressiva di Lucchesini, la libertà dei suoi squarci lirici, ma sempre con

grande attenzione a misurare il peso del pianoforte per non sovrastare il compagno; fusione ovunque, come intonata da un solo artista, ma avvincente addirittura nella Scherzo dell'op.69 dove Beethoven si sbizzarrisce in accenti e contrattenti d'irresistibile umorismo.

A conclusione il fuori programma, trasposto per violoncello e pianoforte, di un Preludio di corale di Bach.

Torino, Conservatorio G. Verdi
